

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

273^a SEDUTA

MERCOLEDI' 20 LUGLIO 2011

Presidenza del Vicepresidente Formica

indi

del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	3
(Comunicazione di parere reso)	4
(Comunicazione di elezione dell'ufficio di presidenza di Commissioni parlamentari speciali) ..	14

Congedi	3
----------------------	---

Disegni di legge

(Comunicazione di apposizione di firma)	3
«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33» (740/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	14, 17
CAPUTO (PDL) <i>presidente della Commissione e relatore</i>	17
«Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (605-242-362-577/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	17, 23, 27, 30, 32, 33
DI BENEDETTO (PD)	23
DE BENEDICTIS (PD)	26, 30, 31
BUFARDECI (Forza del Sud)	31
POGLIESE (PDL)	32
RINALDI (PD)	32
VENTURI, <i>assessore per le attività produttive</i>	33
(Verifica del numero legale e risultato):	
PRESIDENTE	18, 19, 27
POGLIESE (PDL)	18, 27

Interrogazioni

(Annunzio)	4
------------------	---

Missione	14
-----------------------	----

Mozione

(Annunzio)	7
------------------	---

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	14
ODDO (PD)	14
CAPUTO (PDL)	15
BENINATI (PDL)	16
D'ANTRASSI, <i>assessore per le risorse agricole e alimentari</i>	16

La seduta è aperta alle ore 16.28

GENNUSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Currenti, Calanducci, Scoma, Donegani, Marziano, D'Asero, Torregrossa e Caronia sono in congedo per oggi; l'onorevole Dina sarà in congedo per il 21 luglio 2011.

L'Assemblea ne prende atto

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Apprendi, con nota prot. n. 6322 del 13 luglio 2011, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 454 «Promozione della mutualità volontaria e sostegno alle società di mutuo soccorso».

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute ed assegnate alla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Ente autonomo portuale di Messina. Designazione componente effettivo del Collegio dei sindaci: dott. Ceraolo Antonino. (n. 167/I)
Pervenuto in data 19 luglio 2011.
Inviato in data 20 luglio 2011.

- Consorzio ASI del Calatino. Designazione componente effettivo, con funzioni di Presidente e componente supplente del collegio dei revisori dei conti. (n. 168/I)
pervenuto in data 19 luglio 2011 e inviato in data 20 luglio 2011.

- Ente autonomo regionale Teatro di Messina. Designazioni componente effettivo e componente supplente del collegio dei revisori dei conti. (n. 169/I)
pervenuto in data 19 luglio 2011 e inviato in data 20 luglio 2011.

- Ente autonomo Fiera di Messina. Designazione componente effettivo in seno al collegio dei revisori dei conti. (n. 170/I)
pervenuto in data 19 luglio 2011 e inviato in data 20 luglio 2011.

- Azienda speciale magazzini generali e servizi alle imprese. Camera di commercio di Messina. Designazione componente effettivo del collegio dei revisori dei conti. (n. 171/I) pervenuto in data 19 luglio 2011 e inviato in data 20 luglio 2011.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico il parere reso dalla Commissione 'Affari istituzionali' (I):

- Commissione provinciale dell'ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto dei lavori pubblici di Caltanissetta. Designazione componente di cui alla lettera b) del comma 9 dell'articolo 7 ter della legge 11 febbraio 1994, n. 104, nel testo coordinato con le norme regionali. (n. 165/I) reso in data 19 luglio 2011 e inviato in data 20 luglio 2011.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

i comuni di Erice, Paceco, Valderice, Custonaci, Alcamo e alcune zone della città di Trapani (circa il 25% del fabbisogno della medesima) vengono approvvigionati esclusivamente dall'acqua fornita da un impianto di dissalazione, ubicato in località Nubia (Paceco), gestito da 'Siciliacque';

la condotta sottomarina, che fornisce l'acqua di mare all'impianto passando sotto le saline, ha, ormai, 17 anni ed è soggetta a frequenti rotture che determinano il fermo del dissalatore ed il conseguente mancato approvvigionamento idrico dei numerosi comuni succitati;

a questo si aggiungono le continue interruzioni di energia elettrica che non permettono ai tecnici di Siciliacque di svolgere proficuamente il proprio lavoro;

i continui fermi dell'impianto di dissalazione, che si verificano soprattutto nel periodo estivo, determinano il venir meno del prezioso liquido causando uno stato di grave disagio per gli abitanti dei comuni dipendenti dello stesso dissalatore;

la società Siciliacque ha già predisposto un progetto per la realizzazione di una nuova condotta, più moderna ed efficiente, che avrebbe un costo di circa un milione e mezzo di euro;

l'unione dei comuni elimo ericini ha avanzato la proposta di utilizzare l'acqua della diga Baiata (Paceco) che potrebbe garantire un utilizzo di circa otto milioni di metri cubi d'acqua da destinare ai comuni sopra elencati, mantenendone circa 4 milioni per esclusivo uso agricolo;

per rendere possibile la proposta avanzata dall'unione dei comuni elimo ericini, il cui progetto è stato apprezzato da Siciliacque, si rende necessaria la realizzazione di un impianto di

potabilizzazione e le necessarie autorizzazioni rilasciate dall'Assessorato regionale delle risorse agricole per l'utilizzo misto delle acque;

per sapere:

se non ritengano urgente e indispensabile intervenire per garantire il regolare approvvigionamento idrico dei comuni specificati in premessa, sostituendo, in tempi brevi, la condotta sottomarina di attingimento dell'impianto di dissalazione sito il località Nubia (Paceco), considerato che Siciliacque ha già predisposto il relativo progetto;

se non ritengano altresì utile e ragionevole programmare la messa in opera di un impianto di potabilizzazione che permetta di usare, per usi civili, l'acqua della diga Baiata (Paceco), evitando che i numerosi abitanti nei comuni di cui trattasi dipendano esclusivamente, per l'approvvigionamento idrico, dal dissalatore suddetto». (2000)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il principio costituzionale della libertà di educazione trova realizzazione attraverso le scuole statali, le scuole riconosciute paritarie ai sensi della legge 10 marzo 2000, n. 62, e le scuole non paritarie di cui al regolamento n. 263 del 29 novembre 2007;

il riconoscimento della parità scolastica inserisce la scuola paritaria nel sistema nazionale di istruzione e garantisce l'equiparazione dei diritti e dei doveri degli studenti, le medesime modalità di svolgimento degli esami di Stato, l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, l'abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi lo stesso valore dei titoli rilasciati da scuole statali e, più in generale, impegna le scuole paritarie a contribuire alla realizzazione della finalità di istruzione ed educazione che la Costituzione assegna alla scuola;

considerato che:

la Regione siciliana ha recepito *in toto* il concetto fondante delle scuole paritarie, concetto quindi che si basa sull'insostituibile supporto all'istruzione ed educazione dei giovani siciliani;

a sostegno di quanto sopra, basti ricordare che, nelle circolari assessoriali di riferimento, ogni anno vengono inserite somme destinate a borse di studio che permettono a giovani studenti meritevoli di perseguire il loro obiettivo scolastico presso istituti paritari dell'Isola;

preso atto che l'intendimento dell'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale è giusto e, per certi aspetti, consono alle aspettative sia dei siciliani che della Comunità europea, la quale fornisce i propri fondi per i suddetti progetti di sviluppo e di contrasto alla disoccupazione;

visto che:

nonostante esistano norme precise in materia, le scuole paritarie siciliane lamentano una continua disinformazione sia sulle modalità di erogazione dei contributi regionali e nazionale sia sui documenti richiesti per rendicontare le spese sostenute;

è fondamentale sottolineare che le scuole paritarie si sostengono con le rette pagate dalle famiglie degli studenti e con i contributi di cui sopra. La mancata garanzia dei tempi di ottenimento dei contributi mette in seria difficoltà le scuole, visto che è impensabile l'aumento delle rette scolastiche, alla luce del fatto che molte famiglie degli studenti appartengono a ceti disagiati;

anche la prassi seguita dall'Assessorato Istruzione di liquidare le spettanze all'inizio dell'anno scolastico successivo è deleteria, perché costringe le scuole ad anticipare, attingendo ai propri fondi di riserva, i costi della gestione scolastica, limitando quindi eventuali spese aggiuntive miranti ad un miglioramento dell'offerta scolastica;

per sapere quali iniziative intendano adottare per garantire i tempi e le modalità di erogazione dei contributi regionali e statali alle scuole paritarie regionali, al fine di permettere a migliaia di studenti di poter affrontare il proprio percorso scolastico in maniera serena e, soprattutto, completa dal punto di vista didattico». (2001)

VINCIULLO-POGLIESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che in data 7 giugno 2011 è stato convocato d'urgenza, per il 13 giugno 2011, il comitato direttivo del Consorzio area di sviluppo industriale (ASI) di Siracusa;

preso atto che ad uno dei componenti del succitato comitato direttivo la comunicazione della convocazione della riunione è pervenuta in pari data, cioè il giorno 13 giugno, a riunione oramai ultimata;

considerato che tale ritardo nella comunicazione dell'avviso di convocazione ha comportato allo stesso componente l'impossibilità di partecipare alla riunione del comitato, provocando, di conseguenza, l'irregolare costituzione dell'organo;

nonostante la palese irregolarità nella convocazione, il comitato direttivo si è illegittimamente insediato ed ha discusso quanto era previsto nell'ordine del giorno della riunione, effettuando altresì delle deliberazioni concernenti il medesimo ordine del giorno;

tenuto conto che:

appare evidente che l'assenza di uno dei componenti, causata da un ritardo di comunicazione, inficia quanto deciso e deliberato nella riunione del comitato direttivo dell'ASI di Siracusa;

di contro lascia perplessi come, in presenza di una così evidente anomalia, i componenti presenti del consiglio direttivo abbiano deciso di aprire i lavori, discutere quanto all'o.d.g. e chiudere la sessione senza porsi minimamente il problema della validità della medesima riunione;

per sapere se non ritengano urgente ed opportuno inviare presso il Consorzio ASI di Siracusa un ispettore che faccia chiarezza su quanto avvenuto e possa individuare eventuali responsabilità in questa incredibile vicenda, procedendo altresì all'annullamento delle deliberazioni prese, inficiate dall'irregolare convocazione». (2002)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata, in data 19 luglio 2011, la mozione numero 285 "Censura all'Assessore regionale per la salute", dagli onorevoli Limoli, Leontini, Beninati, Bosco, Buzzanca, Campagna, Caputo, Corona, D'Asero, Falcone, Formica, Leanza Edoardo, Mancuso, Marinese, Pogliese, Scoma, Torregrossa, Vinciullo. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessso che:

la crisi in cui versa il sistema sanitario regionale a causa della mancata applicazione dell'annunciata riforma della sanità, con la legge 14 aprile 2009 n. 5, ha raggiunto livelli intollerabili ed insostenibili, certificati da frequentissimi casi di malasanità ampiamente documentati dalla stampa locale e nazionale;

stupisce sempre più la patologica ostinazione con cui l'Assessore per la salute continua ad attribuirsi, con toni trionfalistici, meriti che non ci sono, rimuovendo sistematicamente il periodo di gestione della sanità che intercorre tra il 2006 e il 2008;

la candida affermazione di avere ereditato un deficit di 1 miliardo di euro è clamorosamente smentita dalla relazione della Corte dei conti, sezioni riunite, in sede di controllo per la Regione siciliana, resa alla Camera dei Deputati in data 12 maggio 2010. Da tale studio, infatti, viene fuori che il professor Roberto Lagalla, Assessore per la sanità nel biennio 2006-2008, ereditò un deficit di 932 milioni di euro;

tale voragine finanziaria fu l'atto finale della dissennata gestione assessoriale portata avanti negli anni 2004-2006 dall'allora Assessore Giovanni Pistorio, tristemente famoso per essere riuscito, fra l'altro, tra il settembre 2005 e il marzo 2006, a raddoppiare il numero delle ambulanze (da 158 a 280) e degli operatori del '118' da 1500 a 3300;

il lavoro svolto dall'Assessore Lagalla unitamente al management di allora, grazie al piano di rientro siglato con il Ministro della salute a fine luglio 2007, fece sì, come si evince dalla relazione della Corte dei conti, che il deficit della sanità dai 932 milioni di euro del 2006 scendesse nel 2007 a 573 milioni, nel 2008 a 261 milioni e nel 2009 a 232 milioni. Se la suddetta analisi fosse vera, è del tutto evidente che l'Assessore Massimo Russo distorce la verità, considerato che la legge di riforma del sistema sanitario che egli si accredita è entrata in vigore nel settembre del 2009;

ricordato che:

in assoluto dispregio della tanto decantata azione di trasparenza e legalità non si sono ancora potute conoscere, seppur richieste per il tramite dell'attività ispettiva parlamentare, le regole osservate per le nomine dei 17 direttori generali e delle decine e decine di direttori sanitari e

amministrativi delle aziende sanitarie e ospedaliere e quali siano stati i criteri utilizzati per le nomine dei revisori dei conti delle aziende sanitarie e ospedaliere;

altresì si attendono ancora risposte in merito alla crescita esponenziale dei costi del servizio del 118 e che dal 18 maggio 2010 il gruppo PDL aspetta invano riscontro all'interrogazione con cui si chiedevano chiarimenti in ordine al bando di gara emanato dall'Assessore Russo avente per oggetto: servizi di consulenza direzionali ed operativi per un importo di 21.121.377 euro, bando che suscita più di un legittimo sospetto per certe strane condizioni di partecipazione e la cui durata sarebbe di tre anni, prevedendo una media di occupati per anno di circa 23 unità con una retribuzione per ognuna di 1.250 euro al giorno;

evidenziato che:

i dati diffusi dalla Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disservizi sanitari regionali, della Camera dei Deputati, pongono la Sicilia come la seconda regione, dopo la Calabria, a detenere il record per casi di malasanità. I risultati resi noti alla fine di ottobre del 2010 evidenziano come in Sicilia si siano verificati 52 casi, con 38 decessi e decine di denunce, in cui l'errore medico va di pari passo con le carenze strutturali e i disservizi sistematici nell'erogazione delle prestazioni sanitarie;

tra i casi che maggiormente hanno destato sgomento nell'opinione pubblica si ricordano quello accaduto nell'agosto del 2009, in cui la precarietà strutturale della sala operatoria dell'ospedale di Mazzarino (CL) e l'insufficienza di personale fu determinante nel susseguirsi di ritardi e incapacità gestionali che portarono al decesso per dissanguamento di un giovane coinvolto in un incidente stradale, e quello accaduto nel dicembre 2009, per il quale la Procura della Repubblica di Agrigento ha aperto un'inchiesta a seguito del decesso di una neonata dopo essere stata partorita dalla madre in una sedia all'ospedale di Canicattì (AG);

nel 2010 i casi di malasanità in Sicilia hanno subito un'impennata: gli episodi avvenuti presso il reparto di ginecologia del Policlinico di Messina; dell'ospedale di Partinico (PA); dei pazienti in attesa sulle sedie, per giorni, al pronto soccorso dell'ospedale Civico di Palermo; i disagi strutturali, le carenze di personale, le decine di ammalati in osservazione, stipati in piccole stanzette del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta; la mancanza di posti letto all'ospedale Civico, a Villa Sofia - Cervello, al Policlinico e al Buccheri La Ferla, che hanno determinato resse vergognose nei pronto soccorso dove i malati sono costretti a sostare per ore, a volte per giorni, su barelle collocate lungo i corridoi; liste d'attesa da 6 a 12 mesi per un esame al cuore, da 4 a 8 mesi per un ecografia, ecc., evidenziano come i tagli di personale, la soppressione dei posti letto, l'imposizione di una riforma che non tiene conto del diritto alla salute dei cittadini sono la causa di quanto sopra riferito e smentiscono clamorosamente la supponenza con cui l'Assessore Russo si autoproclama artefice eroico del cambiamento della sanità in Sicilia;

evidenziato ancora che:

l'assenza di un aggiornato piano regionale sanitario, i ritardi nelle composizioni dei 17 collegi sindacali, degli atti aziendali e la poca chiarezza dei bilanci delle aziende sanitarie, che sono stati bocciati dai Sindaci, come accaduto per ben tre volte a Palermo, sono il risultato di un'azione amministrativa raffazzonata ed estemporanea, un ostacolo concreto all'applicazione del piano di rientro;

dai ritardi nell'insediamento dei collegi sindacali è derivata la totale assenza di controllo sulla spesa sanitaria da parte di ogni singola azienda e che 'per quanto riguarda gli atti aziendali, da parte dei direttori generali, che indicano i criteri di gestione e la cornice di attività svolte, l'Assessore Russo ha assicurato, come riportato dalla stampa, che tra luglio e settembre 2010 saranno adottati, ma fino ad allora si vivrà alla giornata';

senza la determinazione delle piante organiche e la redazione dei relativi atti aziendali non è possibile procedere a nuove assunzioni di personale, sia esso sanitario che amministrativo, dovendosi, prima di avviare le procedure concorsuali per nuovi posti, espletare alcuni atti formali obbligatori tra cui l'approvazione della pianta organica da parte dell'Assessorato, l'inserimento dei posti a concorso nel piano triennale delle assunzioni, così come previsto dal d.lgs. n. 165 del 2001 e l'esperimento della mobilità prima dell'indizione della procedura concorsuale;

ritenuta emblematica la vicenda dell'ospedale Civico di Palermo, dove una paziente ha aspettato 3 giorni su una sedia in attesa di essere ricoverata. Tale episodio, ultimo di una serie infinita di casi di mala sanità, poteva rappresentare l'occasione per una seria riflessione sullo stato di attuazione della legge n. 5 del 2009. Ma non è stato così. Infatti l'Assessore Russo, invece di ammettere il fallimento della propria gestione assessoriale, ha individuato nel manager del Civico, dott. Allegra, l'unico responsabile del disastro, invitandolo a dimettersi, pensando, in tal modo, di autoassolversi dalle sue gravissime responsabilità. L'aver dichiarato al magistrato inquirente che già il 25 agosto 2010 aveva chiesto al manager di sostituire il responsabile del pronto soccorso e che tale richiesta non poteva essere accolta perché il suddetto apparteneva alla stessa area politica del dott. Allegra, non fotografa sig. Assessore, il suo fallimento e la sua impotenza? Perché si ostina a sproloquiare di legalità, trasparenza e regole? Si ricorda, di grazia, quando Lei accusava il PDL di essere nostalgico del passato sol perché si permetteva di chiederLe che fine avesse fatto la selezione dei curricula degli aspiranti manager da parte della Bocconi di Milano? E, ancora, chi aveva imposto la nomina dei direttori sanitari e amministrativi? Ammetta di avere fallito e dica pubblicamente, magari attraverso la stessa trasmissione di mattino 5 che la politica ha imposto, e Lei ha obbedito, la nomina non solo del dott. Allegra, ma di tutto il management della sanità siciliana e che della sua fama di tecnico duro e puro sono piene le favole per bambini;

ritenuto ancora che:

temi come quelli della razionalizzazione della spesa, malfunzionamento dei servizi, tempi d'attesa per prestazioni specialistiche e disomogeneità territoriali, stato di attuazione del Cup regionale, reperibilità di specialisti per urgenze, applicazione delle disposizioni regionali sul potenziamento delle cure domiciliari sono tutte urgenze strutturali che non trovano ancora alcuna risposta efficace e trasparente da parte dell'Assessore regionale per la salute, il cui atteggiamento è di estraneità irresponsabile rispetto a una riforma che si è rivelata causa di sprechi ed errori ad esclusivo danno della salute dei siciliani;

il delirio di onnipotenza dell'Assessore Russo ha toccato l'apice con gli ultimi botti elettorali di fine anno con cui è stata annunciata *urbi et orbi* l'assunzione nella sanità di 4 mila unità;

per comprendere quanto sia stato strumentale l'annuncio sopra descritto è opportuno ripercorrere gli avvenimenti che hanno caratterizzato l'anno 2010, cominciando proprio dalla situazione economica in cui versavano le aziende sanitarie. Infatti da tale analisi si evince che nella prima metà dell'anno, l'Assessore ha dato mandato al dirigente generale dell'Assessorato, dr Guizzardi, di convocare tutte le aziende e assegnare ad ognuna rigorosi obiettivi di carattere economico in materia

di recupero di efficienze delle strutture di erogazione delle prestazioni, miglioramento e razionalizzazione dell'organizzazione, riduzione dei costi di acquisto di beni e servizi, nonché gli obiettivi per il contenimento e la riduzione del costo del personale;

considerato che:

il Servizio 5 'economico finanziario' dell'Assessorato ha approvato i piani triennali di rientro (2010-2012) delle singole aziende in cui è compresa la previsione del costo del personale;

nel mese di giugno 2010 l'Assessore, smentendo l'attività del Servizio 5 'economico finanziario' dell'Assessorato ha inviato un decreto contenente le linee guida per la rideterminazione delle dotazioni organiche con cui vengono fissati parametri di calcolo del fabbisogno di personale che evidenziano la possibilità di esuberi di personale. A causa di ciò si evidenzia che risultano esserci 3.500/4.000 unità di personale presente in servizio a vario titolo in più rispetto al fabbisogno contenuto nell'ultima pagina del decreto che individua i limiti massimi per ogni singola azienda e il relativo costo massimo o fabbisogno finanziario necessario al pagamento degli oneri stipendiali;

non si comprende perché appena 2 mesi prima il Servizio 5 abbia autorizzato le aziende a mantenere il personale in servizio al 2009 fatte salve alcune irrilevanti manovre di riduzione e che improvvisamente il sistema ha addirittura oltre 3500 unità in più;

rilevato che:

l'annuncio rappresenta una serrata che nessuno si aspetta e che colpisce soprattutto il personale precario che dati gli esuberi non potrà a breve sperare di lavorare ed anzi potrebbe addirittura finire a spasso e che non si comprende come due uffici della stessa direzione generale dell'Assessorato dicano e diano due versioni della sanità totalmente opposte e che ad occhio e croce i precari siano proprio circa 3.500, come gli esuberi;

mentre l'estate trascorre con rinvii del termine di presentazione delle piante organiche - causa anche un'improvvida gestione dei rapporti con i sindacati improvvisamente l'Assessore annuncia in 'pompa magna' che ci saranno 4.000 nuove assunzioni in sanità e precisa che le stesse avverranno entro l'anno. Uno dei primi, o forse addirittura precursore rispetto al volere dell'Assessore, è proprio l'ex consulente, ora direttore generale del Cannizzaro il quale nel luglio 2010 (Gazzetta Ufficiale n. 54 del 9 luglio 2010) senza atto aziendale e senza pianta organica ha bandito un concorso per 4 posti di dirigente amministrativo;

sembra opportuno ricordare e necessario spiegare, a chi non fosse a conoscenza della procedura con cui si recluta il personale in sanità, che un posto si definisce vacante e disponibile se ci sono le seguenti condizioni:

1. Esiste una dotazione organica approvata dall'Assessorato
2. Il posto esiste in quella specifica dotazione organica
3. Il posto da mettere a concorso è stato inserito nel piano triennale delle assunzioni(d.lgs. 165/2001)
4. Prima di indire una procedura di selezione deve essere esperita la mobilità;

se ciò corrispondesse a verità non si capisce come abbia fatto l'Assessore, senza avere ancora approvato non solo gli atti aziendali ma nemmeno una delle piante organiche delle nuove 17 aziende, ad individuare il fabbisogno di personale di tutto il sistema sanitario e come potesse sapere quale percentuale di posti riservare alla mobilità infra ed extra regionale;

nonostante ciò l'Assessore, 'trasformatosi' in fonte normativa primaria, comincia ad innovare in materia di legislazione e di procedure, autorizzando, con una circolare, i direttori generali delle Aziende a bandire i concorsi per determinate discipline anche senza l'approvazione della dotazione organica (circolare n. 52109 e n. 52113 del 03/12/2010) e, a cascata, senza il corretto adempimento dei passaggi che precedono l'indizione di un concorso;

nonostante tutte queste difficoltà, alcune rimosse dallo stesso Assessore che ha precettato coloro che lavorano presso la Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana a ricevere i bandi fino al 23 dicembre, ed altre eliminate per la coscienza dei direttori generali che sanno che i 4000 posti non sono nuovi, ma sono la sola possibilità di rispondere alle aspettative di coloro che da anni lavorano da precari per la sanità, si adempie agli indirizzi assessoriali ed infatti la GURS n. 18 del 31 dicembre 2010 è stracolma di concorsi, cioè di sogni di stabilità e di lavoro;

quando sembra tutto perfetto, c'è qualcuno che si accorge che c'è qualcosa che non va. Infatti sono stati indetti i concorsi anche per il comparto e per l'area amministrativa da altre 3 aziende (oltre al Cannizzaro nel luglio 2010). A quel punto l'Assessore, che fino a quel momento non si era curato della normativa calpestata e piegata alle sue esternazioni, si ricorda che il 14 maggio 2010 è entrata in vigore la l.r. n. 11 del 2010 che, all'art. 42, comma 1, prevede quanto segue 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 è differito al 31 dicembre 2013. La presente norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie con esclusione del personale dell'area medica';

per quanto sopra, il 14 gennaio 2011 l'Assessore ha invitato a tutte le Aziende - con particolare riguardo all'ASP di Siracusa, al Policlinico di Catania e al Policlinico di Messina - una circolare in cui ritenendo illegittimi i predetti bandi dispone che essi debbano essere ricondotti a legittimità, ed i relativi posti messi a concorsi coperti mediante procedure per soli titoli, obbligando pertanto le sopra richiamate aziende a modificare o revocare i seguenti concorsi:

- a) 9 posti di dirigente amministrativo;
- b) 5 posti di dirigente analista;
- c) 1 posto di dirigente statistico;
- d) 3 posti di dirigente ingegnere;
- e) 3 posti di collaboratore amministrativo professionale;
- f) 8 posti di assistente amministrativo;
- g) 1 posto di collaboratore tecnico professionale ingegnere ad indirizzo civile;
- h) 1 posto di collaboratore tecnico professionale CED;
- i) 1 posto di assistente tecnico geometra;
- l) 1 posto di assistente tecnico programmatore
- m) 6 posti di collaboratore professionale sanitario tecnico della fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare;
- n) 2 posti di collaboratore professionale sanitario tecnico di neurofisiopatologia;
- o) 4 posti di dirigente fisico;
- p) 4 posti di dirigente farmacista;

- q) 2 posti di dirigente radiochimico/radiofarmacista;
- r) 1 posti di dirigente prof. sanit. infermieristiche ed ostetriche;
- s) 1 posti di dirigente prof. sanit. della riabilitazione;
- t) 1 posti di dirigente prof. sanit. tecnica;
- u) 1 posti di dirigente prof. di assistente sociale;

sorge spontaneo chiedersi perché il Cannizzaro (concorso per dirigente amministrativo bandito a luglio 2010) non è stato inserito tra le Aziende le cui procedure sono considerate illegittime e che meraviglia anche il passaggio della circolare in cui lo stesso assessore rammenta che è stato presentato ed approvato un emendamento governativo che precisa che la norma (art. 42 legge regionale 11/2010) è in corso di revisione e potrebbe essere abrogata facendo salvi quindi gli effetti dell'azione amministrativa delle aziende che avevano applicato correttamente la normativa nazionale relativa al reclutamento di personale nel servizio sanitario nazionale (solo un esempio è l'art. 26 del d.lgs. 165/2001, nonché il D.P.R. 483/97);

in tal modo siamo in presenza di un Assessore magistrato il quale crede che la normativa regionale possa modificare non solo la Costituzione, ma anche la normativa statale;

questa determinazione è quantomeno discutibile, in quanto l'art. 42 citato dalla circolare assessoriale sarebbe incostituzionale perché violerebbe il principio di accesso ai pubblici impieghi per pubblico concorso che deve prevedere almeno una prova selettiva (art. 97 Cost.) cosa che una sola valutazione dei titoli non è. Infatti, la Corte Costituzionale, inoltre, ha più volte - da ultimo con una sentenza del 5 gennaio 2011 - ribadito che la deroga alle procedure di cui al terzo comma dell'art. 97 della Costituzione (il concorso pubblico) deve essere interpretata in maniera restrittiva attraverso un rigido controllo di ragionevolezza e non arbitrarietà. Arbitrarietà e mancanza di ragionevolezza che si manifesta nell'estendere le previsioni della normativa richiamata dall'art. 42 (art. 19 comma 4 della legge regionale n. 25 del 1993 e art. 20 della legge regionale n. 27 del 1991 riferite solamente a posizioni il cui accesso prevedeva come titolo la scuola dell'obbligo) al personale laureato o diplomato del servizio sanitario nazionale;

qualora ciò non fosse sufficiente si ricorda il testo dell'art. 26 del d.lgs. n. 165 del 2001 che precisa che alla qualifica di dirigente si accede mediante concorso per titoli ed esami;

appare opportuno chiedere all'assessore quali sono i manager per cui le procedure devono essere applicate e quali, quelli che possono fare come vogliono;

in spregio alle indicazioni dell'Assessore ed anche contro la stessa normativa di riferimento il manager del Cannizzaro ha deciso di provvedere al reclutamento di personale dirigenziale dell'area amministrativa e di personale laureato del comparto amministrativo (seppur a tempo determinato) individuando la procedura per titoli e colloquio (corretta per la norma, ma scorretta per l'Assessore) e senza pubblicare i bandi su nessuna gazzetta (né GURS, né GURI);

è lecito domandarsi se a fronte di assenza di trasparenza, di violazione dei principi di parità di accesso e di eguale trattamento dei candidati saranno assunte sanzioni o se si chiuderà un occhio come nel caso del Policlinico di Catania, per il quale ci si è dimenticati di richiedere la revoca anche del concorso (concorso per dirigente biologo bandito il 14 maggio 2010 - stessa data di entrata in vigore della l.r. 11/2010) oggetto di un chiacchiericcio inquietante, e per cui si vorrebbe sapere dall'assessore se i posti a concorso nella sanità ci sono, non ci sono, e se sono a disposizione di

un'élite di fedelissimi. Appare chiaro, in vero, che i posti ci sono sempre stati e artatamente sono stati ritenuti esuberanti salvo poi prendersi il merito di averli creati;

non si comprende quale efficacia abbiano i 17 atti aziendali pubblicati in Gazzetta Ufficiale, nonostante siano stati validati a condizione, e che le piante organiche approvate e pubblicate sono 5 su 17, il che porta alla conclusione di non sapere con certezza quali siano i bandi legittimamente pubblicati;

considerato che:

a proposito di legalità e trasparenza se le regole devono essere applicate per tutti, non si capisce il motivo per cui le dimissioni invocate in diretta televisiva per il dottor Allegra non siano richieste ed imposte anche per il dott. Salvatore Cirignotta manager dell'ASP 6 di Palermo, nei cui confronti il collegio dei revisori ha respinto all'unanimità più volte il bilancio consuntivo del 2009, avendo riscontrato un buco da 2 milioni e mezzo di euro;

i quesiti sulla rimodulazione o soppressione dei 588 posti letto della sanità privata sono rimasti lettera morta;

i 4000 mila posti di lungodegenza e riabilitazione non sono stati istituiti, nonostante le promesse reiterate di garantire i servizi e l'assistenza alle fasce più deboli della popolazione, a fronte della eliminazione dei 2700 posti letto nel pubblico;

i presidi territoriali assistiti (PTA) indispensabili strutture filtro, a quasi due anni dall'approvazione della legge, non sono stati avviati, ad eccezione dell'Enrico Albanese di Palermo, attualmente contenitore vuoto, e della vergognosa inaugurazione del PTA di Giarre (CT);

a causa del mancato avvio dei PTA e della carenza cronica dei posti di lungodegenza, la saturazione del pronto soccorso nell'isola ha raggiunto livelli inauditi, accentuando il ricorso in massa presso le aree di emergenza, prese sistematicamente d'assalto dagli utenti, che non trovano più risposte nel territorio né tanto meno negli ospedali sia per la riduzione indiscriminata dei posti letto, sia per la mancata attivazione delle strutture territoriali periferiche e infine per lo sfioramento del budget disponibile per le prestazioni specialistiche a carico del servizio sanitario;

tutto quanto sopra descritto è lo specchio del fallimento di un metodo, del perpetrarsi di un sistema lottizzato di assegnazione di posti strategici, sistema del quale l'Assessore per la salute, alla luce dei fatti, risulta essere, l'artefice principale,

esprime censura

nei confronti dell'operato dell'Assessore per la salute, dottor Massimo Russo, per non essere stato in grado di portare a compimento la riforma del sistema sanitario sia relativamente ai suoi contenuti tecnico-amministrativi che relativamente agli aspetti programmatico - politici della stessa;

esprime altresì censura

nei confronti del perpetrato atteggiamento dell'Assessore per la salute, dottor Massimo Russo, che sfrutta sistematicamente i mezzi d'informazione per propagandare risultati inesistenti, diffondendo

XV LEGISLATURA

273ª SEDUTA

20 luglio 2011

consapevolmente notizie false al solo fine di sfruttare l'opinione pubblica per un proprio tornaconto politico». (285)

Avverto che la mozione n. 285, testé annunciata, è stata già calendarizzata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, svoltasi ieri, per una data prevista tra il 20 e il 22 settembre 2011, preferibilmente il 21 settembre p.v.

Comunicazione di elezione dell'ufficio di presidenza di Commissioni parlamentari speciali

PRESIDENTE. Comunico che:

- nella seduta n. 2 del 28 giugno 2011, la Commissione parlamentare speciale di indagine sul piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società "Sicilia e-Servizi s.p.a." ha proceduto all'elezione dell'ufficio di presidenza che risulta così composto:

on. Riccardo Savona, presidente; on. Giuseppe Picciolo, vicepresidente; on. Francesco Mineo, vicepresidente; on. Mario Parlavecchio, segretario;

- nella seduta n. 2 del 22 giugno 2011, la Commissione parlamentare speciale di indagine e di studio sulla formazione professionale ha proceduto all'elezione dell'ufficio di presidenza, che risulta così composto:

on. Filippo Panarello, presidente; on. Michele Cimino, vicepresidente; on. Luigi Gentile, vicepresidente; on. Raimondo Torregrossa, segretario.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Ruggirello è in missione, per motivi istituzionali, dal 21 al 22 luglio 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33» (740/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge numero 740/A «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33», posto al numero 1).

Invito i componenti la III Commissione, "Attività produttive", a prendere posto al banco delle Commissioni.

Sull'ordine dei lavori

ODDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a parte il lavoro svolto dalla III Commissione che, indubbiamente, è stato anche di approfondimento e di studio della materia - non esagero assolutamente dicendo 'studio' perché la materia è abbastanza delicata e complessa -, penso che sul disegno di legge n. 740/A, contenente norme che vanno a modificare la legge 33 del 1997 sull'attività venatoria, occorra un momento di approfondimento ulteriore, a parte la questione, che ognuno di noi può sollevare, di permettere ai colleghi di presentare pochi emendamenti possibili, e sicuramente migliorativi, efficaci per affrontare la questione. Altrimenti rischiamo di non riuscire a mettere d'accordo il mondo dell'ambientalismo con il mondo dell'attività venatoria, cosa che, invece, secondo me, dobbiamo fare in maniera convinta perché un buon punto di equilibrio, un sano punto di equilibrio è positivo per tutti: esercitare, da un lato, il diritto costituzionale dell'attività venatoria e, dall'altro, invece, spingersi ad una sensibilità verso il nostro ambiente e verso tutto ciò che significa tutela della fauna.

Pertanto, nel quadro di questo ragionamento, penso che un maggiore approfondimento della norma, così com'è stata presentata nel disegno di legge n. 740/A, sia assolutamente necessario.

In più, è giusto fissare anche a domani il termine per presentare gli emendamenti - non devo dirlo io, questo lo deciderà la Presidenza - sentendo le proposte che possono venire dall'Aula.

Mi permetto di aggiungere che si potrebbero presentare gli emendamenti entro domani ad una certa ora e martedì prossimo fare in modo, chiuso l'approfondimento, di esitare il testo sapendo che esitiamo qualcosa che realmente funziona e che può dare risposte a tutto ciò che si muove attorno all'esercizio dell'attività venatoria in Sicilia in funzione di sentenze, di novelle legislative, di modifiche, di tutto quel che è successo in questi anni dopo l'entrata in vigore della legge 33, cioè il 1997. Direi che è il momento di pianificare tutto e bene in modo che non siano i tribunali - lo dico con grande rispetto - e i giudici con le loro sentenze a dirci cosa dobbiamo fare, ma sia il legislatore a fare un buon lavoro nell'interesse complessivo della nostra Regione.

CAPUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per un momento non mi atterrò agli argomenti posti all'ordine del giorno.

La presenza del Presidente della Regione è opportuna per parlare di formazione professionale.

Stamattina sono partite le prime lettere di sospensione dal lavoro e di preavviso di licenziamento per centinaia di - ormai possiamo dirlo - ex dipendenti della formazione professionale.

Ho appreso dai giornali che il Presidente della Regione ha incontrato alcuni rappresentanti dei lavoratori e degli enti professionali e ha assunto l'impegno di costituire un tavolo di crisi per prestare attenzione al mondo della formazione professionale.

Mi dispiace che non sia presente in Aula l'assessore Centorrino ma c'è il Presidente della Regione che è titolare, notoriamente, delle deleghe di tutti gli assessori di questo Governo, formalmente e informalmente. E dico al Presidente della Regione che deve attivarsi in maniera concreta perché rischiamo che si apra in Sicilia un conflitto occupazionale senza precedenti: oggi migliaia di dipendenti della formazione hanno davanti lo spettro del licenziamento e quasi mille dipendenti del CEFOP sono in attesa di sedici mensilità ancora da percepire.

Onorevole Presidente, la situazione è drammatica. Io la invito a voler seguire da vicino questa vicenda perché coinvolge quasi diecimila famiglie siciliane e non credo che in questo momento la gestione dell'assessore Centorrino, e principalmente del dirigente generale Ludovico Albert, sia improntata alla consapevolezza della gravità del momento che vive la formazione professionale.

Io la invito, onorevole Presidente, a seguire attentamente questa vicenda - ripeto - e a trovare le soluzioni in tempi brevi per evitare che si possa creare in Sicilia uno scontro che lascerà sul terreno migliaia di disoccupati.

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la giornata di oggi ha visto il Governo e tutti i deputati pronti ad iniziare l'esame del disegno di legge che deve continuare nel suo iter.

Noi possiamo tranquillamente incardinare il disegno di legge dopodiché, come è consuetudine - che avremmo potuto superare se non venivano aggiustati alcuni articoli che sembravano chiusi - e siccome, per onestà, ci si è resi conto che qualche aggiustamento va fatto in ogni caso, la proposta dell'onorevole Oddo appare saggia e io l'appoggio, non perché sia saggia, ma perché è giusta.

Pertanto, oggi incardiniamo il testo, se il Governo è d'accordo, dopodiché ci sarà un tempo utile - quello che la Presidenza riterrà opportuno - per valutare, anche con incontri informali, se riformulare questi articoli per evitare eventuali problemi che possano insorgere; dopodiché riprendere serenamente l'esame martedì prossimo e chiudere con l'approvazione del disegno di legge, con l'impegno di non farlo diventare un veicolo di emendamenti contenenti di tutto, perché altrimenti, se prolunghiamo troppo l'approvazione di questo disegno di legge, rischiamo di vanificare il lavoro che oggi sia il Governo che tutti noi ci stiamo adoperando per portare a compimento.

Per cui la mia proposta, che poi è quella dell'onorevole Oddo, del presidente della Commissione, del Presidente dell'Assemblea e del Presidente della Regione, è di incardinare il testo e dare due giorni di tempo al Governo - anch'io per la mia parte, visto che sono stato uno dei firmatari di questo testo - per aggiustare qualche parte che, diversamente, potrebbe vanificare il testo.

Gli emendamenti, purtroppo, si devono fare e, quindi, limitiamo il termine a uno o due giorni e martedì chiudiamo definitivamente questo testo, sempre che il Governo e tutti noi siamo d'accordo.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, volevo semplicemente spendere due parole per spiegare agli onorevoli convenuti che il criterio che ha disciplinato l'impegno dell'Amministrazione per quanto riguarda la caccia è stato quello della celerità e del coordinamento con gli altri attori, quindi con i cacciatori e con le associazioni ambientali per poter arrivare rapidamente ad una soluzione che permettesse di cacciare a settembre, come le associazioni venatorie hanno ripetutamente chiesto.

Il Governo si è dato questa priorità assoluta e, quindi, da questa priorità è venuta prima una concertazione con le parti e, in secondo luogo, una attenzione a dei principi fondamentali, uno tra questi è la quota destinata alla protezione della fauna selvatica nel territorio agro-silvo-pastorale regionale e una disposizione transitoria che, nelle more, permettesse di cacciare in deroga già quest'anno, quindi da settembre.

Queste sono le due cose dove l'Amministrazione si è spesa molto.

Le norme che poi verranno discusse martedì daranno la possibilità, proprio perché sono state concertate tra le parti, di accedere ad un testo sulla caccia spedito e rapido.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 740/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprende il seguito della discussione del disegno di legge 740/A. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caputo, presidente della Commissione e relatore del disegno di legge, per svolgere la relazione.

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Sicilia l'attività venatoria è regolamentata dalla legge regionale 1 settembre 1997 n. 33, e successive modifiche ed integrazioni, che fissa le 'Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio'.

Si tratta di una legge con la quale la Regione disciplina la gestione e la tutela della fauna selvatica stabilendo termini, modalità e limiti dell'attività di caccia temperando sia l'attività venatoria con la tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Il presente disegno di legge nasce dall'esigenza di eliminare alcune criticità della predetta normativa, che nel tempo ha incontrato non pochi ostacoli attuativi, per migliorarne in termini concreti e compiuti l'efficacia.

L'articolo 1 del disegno di legge si propone di autorizzare, al comma 1, previo parere dell'ISPRA, i piani di abbattimento selettivi anche per causa connesse, oltre che a motivi di carattere sanitario, anche a ragioni connesse al sistema produttivo dell'agricoltura.

Il comma 2 recepisce la norma nazionale che stabilisce una quota compresa tra il 20 e il 30 per cento di territorio precluso all'attività venatoria, ed è riconosciuta la facoltà all'assessore regionale per le risorse agricole e alimentari di definire con proprio decreto, d'intesa con l'assessore regionale per il territorio e l'ambiente e previo parere della Commissione competente dell'assemblea regionale, la percentuale di territorio agro-silvo-pastorale preclusa all'attività venatoria.

Noi invitiamo il Parlamento a votare questo disegno di legge, per consentire l'avvio in tempi urgenti dell'attività venatoria anche per evitare quello che molti parlamentari, tra i quali l'onorevole Beninati, e con la condivisione del Presidente della Regione, hanno evidenziato ieri, cioè il danno che deriverebbe ai cacciatori nel caso di paralisi dell'esercizio dell'attività venatoria.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sentite le richieste che sono state avanzate sia dall'onorevole Beninati e prima ancora dall'onorevole Oddo e dalla relazione del Governo, la Presidenza sarebbe dell'avviso di votare il passaggio agli articoli, di dare il tempo per la presentazione degli emendamenti fino a domani alle ore 13.00, in maniera tale da ritornare in Aula martedì prossimo ed essere nelle condizioni di poter approvare rapidamente il disegno di legge.

Non sorgendo osservazioni, pongo in votazione il passaggio agli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a domani, entro le ore 13.00.

Il disegno di legge sarà discusso nella seduta di martedì 26 luglio.

Seguito della discussione del disegno di legge «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive» (605-242-362-577/A)

Si passa al disegno di legge nn. 605-242-362-577/A «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive», posto al numero 2).

Essendo la III Commissione già insediata si riprende dalla votazione dell'articolo 2.

Richiesta di verifica del numero legale

POGLIESE. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16.59, è ripresa alle ore 17.06)

La seduta è ripresa.

POGLIESE. Reitero la richiesta di verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Beninati, Buzzanca, Cordaro, Falcone, Vinciullo)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Apprendi, Ardizzone, Arena, Barbagallo, Bonomo, Cappadona, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Faraone, Federico, Galvagno, Giuffrida, Greco, Laccoto, Leanza Nicola, Lo Giudice, Lombardo, Marinello, Mattarella, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Savona, Speciale.

Sono in congedo: Calanducci, Caronia, Currenti, D'Asero, Dina, Donegani, Ferrara, Marziano, Scoma, Termine e Torregrossa.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica:

Presenti 40

L'Assemblea non è in numero legale, pertanto rinvio la seduta di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17.08, è ripresa alle ore 18.11)

Presidenza del Vicepresidente Oddo

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Pongo in votazione l'articolo 2.

Richiesta di verifica del numero legale

POGLIESE. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Bufardeci, Campagna, Corona, Incardona, Marinese e Sulsenti)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla votazione)

Sono presenti: Adamo, Apprendi, Ardizzone, Arena, Aricò, Bonomo, Cappadona, Colianni, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Federico, Galvagno, Gennuso, Gentile, Giuffrida, Greco, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Marinello, Marrocco, Musotto, Nicotra, Panarello, Panepinto, Pantuso, Parlavecchio, Picciolo, Ragusa, Raia, Ruggirello, Savona, Speciale, Sulsenti.

Sono in congedo: Calanducci, Caronia, Currenti, D'Asero, Dina, Donegani, Ferrara, Marziano, Scoma, Termine e Torregrossa.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 48

L'Assemblea è in numero legale.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 605-242-362-577/A

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3. Funzioni e finalità

1. L'IRSAP promuove l'insediamento delle imprese nelle aree destinate allo svolgimento di attività produttive ed industriali attraverso lo sviluppo e l'implementazione delle azioni necessarie per favorire l'avvio di nuove iniziative produttive e per potenziare ed innovare quelle già esistenti.

2. Per il conseguimento delle proprie finalità, l'IRSAP svolge le seguenti funzioni:

a) elabora e adotta i piani regolatori delle aree destinate allo svolgimento di attività produttive ed industriali;

b) acquisisce gli immobili necessari alla realizzazione delle infrastrutture e degli stabilimenti da destinare allo svolgimento delle attività produttive e industriali ovvero allo svolgimento dei servizi da fornire alle imprese insediate; acquisisce e cede terreni per la costruzione di stabilimenti da destinare ad attività produttive;

c) progetta, realizza e gestisce le opere infrastrutturali ed i servizi destinati alle imprese insediate;

d) progetta e realizza gli edifici da destinare allo svolgimento dell'attività produttiva e industriale da cedere all'impresa insediata;

e) promuove ed implementa l'adozione di convenzioni ed accordi con i soggetti, pubblici e privati, coinvolti nel processo teso a favorire lo sviluppo dell'imprenditoria nelle aree di cui all'articolo 1, comma 2;

f) attiva ogni iniziativa utile al reperimento di fondi, anche in ambito extraregionale, per la realizzazione dei propri scopi;

g) svolge i compiti e le funzioni ad esso assegnati da leggi regionali e statali.

3. La Regione, gli enti locali ovvero altri enti pubblici possono, tramite la stipula di convenzioni, delegare all'IRSAP le funzioni amministrative inerenti alla realizzazione ed alla gestione di infrastrutture e servizi connessi alle finalità di cui al presente articolo.»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli De Luca e Leontini: 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13;
- dall'onorevole Maira: 3.2;
- dagli onorevoli Donegani, Mattarella, Di Benedetto e Faraone: 3.1;
- dal Governo: 3.14, 3.15.

Gli emendamenti 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11, 3.12 e 3.13, dell'onorevole De Luca, decadono.

L'emendamento 3.2 è precluso.

L'emendamento 3.1 decade per assenza dall'Aula dei firmatari.

Si passa all'emendamento 3.15 del Governo. Ne do lettura:

«All'art. 3, comma 2, lettera d), aggiungere le parole: "ove questa non vi provveda in proprio"».

Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.14 del Governo. Ne do lettura:

«All'art. 3, dopo la lett. f), sono aggiunte le seguenti:

“f-bis) sviluppa azioni di marketing e promozione del territorio anche al fine di favorire il reperimento di fondi di investimento pubblici e privati;

f-ter) fornisce assistenza tecnica agli operatori economici sia nella fase propedeutica all'insediamento, anche al fine di favorire il reperimento di nuovi fondi, sia nella fase successiva all'insediamento;”».

Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Articolo 4.
Patrimonio

1. Il patrimonio dell'IRSAP è costituito dai conferimenti iniziali e da quelli successivi operati dalla Regione, dai contributi pubblici diversi da quelli in conto esercizio nonché dalle riserve comunque costituite.»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli De Luca e Leontini: 4.2, 4.3;
- dall'onorevole Maira: 4.1.

Gli emendamenti 4.2 e 4.3 dell'onorevole De Luca decadono.

L'emendamento 4.1 è precluso.

Pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5.
Mezzi finanziari

1. I mezzi finanziari dell'IRSAP sono i seguenti:

- a) rendite del proprio patrimonio;

b) proventi derivanti dalla vendita delle aree e dalla vendita o locazione, finanziaria, degli immobili e dei rustici;

c) proventi derivanti dalla gestione di infrastrutture ed opere e dai servizi collettivi resi alle imprese insediati nelle aree;

d) proventi derivanti da prestazioni, attività, studi e ricerche;

e) contributi corrisposti annualmente dalla Regione, anche ai sensi dell'articolo 7, nonché i contributi previsti dall'articolo 8;

f) contributi corrisposti dallo Stato, dall'Unione europea e da altri enti pubblici e privati;

g) contributi, donazioni e lasciti da parte di soggetti sia pubblici sia privati.»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli De Luca e Leontini: 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9;

- dal Governo: 5.10, 5.11.

Gli emendamenti 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8 e 5.9 dell'onorevole De Luca decadono.

Si passa all'emendamento 5.10, a firma del Governo. Ne do lettura:

«All'art. 5, comma 1, la lettera b) è sostituita come segue:

“b) proventi derivanti dalla vendita o locazione, anche finanziaria, delle aree, degli immobili e dei rustici”».

Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 5.11, a firma del Governo. Ne do lettura:

«All'art. 5, comma 1, la lettera d) aggiungere le seguenti parole: “nonché dall'esercizio delle funzioni di cui all'art. 3, comma 2, lettere c) d) ed e)”».

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per velocizzare i lavori d'Aula ma anche per consentire al Parlamento e ai singoli deputati di avere chiari i testi, chiedo se si può procedere alla distribuzione immediata anche degli emendamenti successivi, in modo tale da avere il tempo di visionarli e di essere rapidi anche da questo punto di vista.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Benedetto. Avevo già sollecitato gli Uffici a fare in modo che gli emendamenti, anche agli altri articoli che seguiranno, vengano distribuiti in modo tale che i colleghi li abbiano pronti sui banchi per consultarli al momento opportuno, o anche prima.

Pongo in votazione l'emendamento 5.11. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6.
Gestione

1. La gestione economico-finanziaria dell'IRSAP è improntata a criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

2. L'IRSAP è tenuto a conseguire un risultato di esercizio non inferiore al pareggio di bilancio.

3. Con decreto dell'Assessore regionale per le attività produttive, sentito l'Assessore regionale per l'economia, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è approvato il regolamento di contabilità dell'IRSAP che prevede, tra l'altro, le modalità ed i termini di approvazione dei documenti contabili nonché criteri di controllo di gestione economico-finanziaria. Trova applicazione il testo coordinato con il decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio 2003, n. 97, con le modifiche apportate dal decreto del Presidente della Regione 29 maggio 2006, n. 729 e del Regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici di cui all'articolo 18, comma 4, della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Maira: 6.2;
- dagli onorevoli Pogliese, Buzzanca, Falcone e Vinciullo: 6.1;
- dal Governo: 6.3 e 6.4.

L'emendamento 6.2 è precluso.

L'emendamento 6.1 per assenza dall'Aula dei firmatari.

Si passa all'emendamento 6.3, a firma del Governo. Ne do lettura:

«Al comma 3 dell'art. 6 dopo le parole "testo coordinato" aggiungere le seguenti "della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19";

alla fine del comma 3 le parole "della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19" sono soppresse».

Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 6.4, a firma del Governo. Ne do lettura:

«Al terzo comma dell'art. 6 dopo le parole "con decreto" sono aggiunte le parole "del Presidente della Regione, previa delibera di Giunta, su proposta"».

Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7.
Contributi regionali

1. L'Assessorato regionale delle attività produttive è autorizzato a concedere un contributo all'IRSAP per la realizzazione delle finalità di cui all'articolo 3, fermi restando i limiti degli stanziamenti del bilancio regionale, nei limiti dei costi sostenuti o da sostenere.

2. L'Assessorato regionale delle attività produttive è altresì autorizzato a concedere un contributo all'IRSAP per le spese di funzionamento e di organizzazione, nei limiti dei costi sostenuti o da sostenere, fermi restando i limiti degli stanziamenti del bilancio regionale.

3. Ai fini dell'ottenimento del contributo di cui al comma 1, l'Istituto elabora un programma di intervento, dettagliato per ogni singola area di investimento, e lo sottopone all'Assessorato regionale delle attività produttive entro il 31 maggio di ogni anno. Il contributo è concesso previa positiva valutazione del programma di intervento, il quale deve essere in armonia con le linee guida di cui all'articolo 25.

4. In sede di rendicontazione è dato conto della gestione del contributo di cui al comma 1 in relazione all'attuazione del programma di intervento. Il Collegio dei revisori ogni anno, e in ogni caso quando espressamente richiesto dall'Assessorato regionale delle attività produttive, relaziona sull'andamento dell'utilizzo del contributo di cui al comma 1 evidenziando eventuali criticità.

5. Con uno o più decreti dell'Assessore regionale per le attività produttive sono stabilite le quote dei contributi di cui ai commi 1 e 2.

6. Per le finalità di cui al comma 1 del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2011, la spesa di 100 migliaia di euro, cui si fa fronte con parte della disponibilità dell'U.P.B.

2.2.1.3.7.- capitolo 243301; per gli anni 2012 e 2013 i relativi oneri, valutati in 500 migliaia di euro annui, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione siciliana per il triennio 2011-2013 - U.P.B. 2.2.1.3.7.

7. Per le finalità di cui al comma 2 del presente articolo è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2011, la spesa di 1.500 migliaia di euro, cui si provvede con parte della disponibilità dell'U.P.B. 2.2.1.3.7.- capitolo 243301; per gli anni 2012 e 2013 i relativi oneri, valutati in 12.100 migliaia di euro annui, trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione siciliana per il triennio 2011-2013 - U.P.B. 2.2.1.3.7.»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli De Luca e Leontini: 7.4, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8, 7.9, 7.10, 7.11;
- dall'onorevole Maira: 7.3;
- dagli onorevoli Gennuso, Calanducci, Colianni e Greco: 7.2;
- dagli onorevoli Bufardecì, Mineo, Scilla, Cimino e Incardona: 7.1;
- dagli onorevoli Apprendi, Marinello, Oddo e Donegani: 34.1 (I parte).

Gli emendamenti 7.4, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8, 7.9, 7.10 e 7.11 dell'onorevole De Luca decadono.

L'emendamento 7.3 è precluso.

Dichiaro inammissibili l'emendamento 34.1 e l'emendamento 7.1, sui quali vi è il parere negativo della Commissione Bilancio.

L'emendamento 7.2 decade per assenza dall'Aula dei firmatari.

ADAMO. Signor Presidente, l'emendamento 7.1?

PRESIDENTE. Non ha avuto il parere favorevole della Commissione Bilancio; pertanto non può essere posto in votazione ed è dichiarato inammissibile.

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8.
Contributi comunali

1. I comuni nei cui territori ricadono le aree di cui al comma 2 dell'articolo 1, possono inserire nei propri bilanci un contributo da corrispondere annualmente all'Istituto.

2. Il contributo di cui al comma 1 è deliberato annualmente dal consiglio comunale tenuto conto della porzione di territorio comunale ricadente nelle aree di cui all'articolo 1, comma 2.»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli De Luca e Leontini : 8.2, 8.3, 8.4;
- dagli onorevoli Barbagallo, Lupo, Galvagno e Ammatuna: 8.1.

Gli emendamenti 8.2, 8.3 e 8.4 dell'onorevole De Luca decadono, come pure l'8.1.

ADAMO. Signor Presidente, c'è un altro emendamento all'articolo 8.

PRESIDENTE. Gli Uffici mi dicono che è improponibile in quanto presentato fuori termine.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, non mi pare limpida la *ratio* dell'articolo 8 perché mentre al comma 1 si istituisce la facoltà per il comune, quindi liberamente, non è in obbligo di contribuire; al comma 2 si stabilisce in quali modi questo contributo deve essere reso, ma nei riguardi delle condizioni interne al comune che vuole contribuire.

Mi sembra che questo non abbia molto senso perché al comma 2 stabiliamo che il contributo è deliberato annualmente dal consiglio comunale, tenuto conto della porzione di territorio del comune ricadente e mi chiedo che senso ha normarlo se il contributo è facoltativo. Non comprendo la *ratio* di quest'articolo 8 e propongo di accantonarlo e riflettere perché, paradossalmente, l'emendamento dell'onorevole Barbagallo, ove istituiva l'obbligatorietà, era coerente con il comma 2; ma se lasciamo le cose in questo modo, l'articolo 8 è assolutamente incoerente.

Il punto non è la coerenza formale, il punto è cosa si vuole fare: se noi chiediamo che i comuni contribuiscano, possiamo dire in che modo; se non è obbligatorio, dobbiamo lasciare libera la maniera con cui questi determinano il contributo, se lo determinano.

Altrimenti la legge è viziata da illogicità.

PRESIDENTE. Assessore, vuole precisare qualcosa in merito?

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Non ritengo di dover intervenire.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9.
Organi dell'Istituto

1. Sono organi dell'IRSAP:

- a) la consulta delle attività produttive;
- b) il consiglio di amministrazione;
- c) il presidente;
- d) il collegio dei revisori.

2. Gli organi dell'Istituto restano in carica cinque anni.»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli De Luca e Leontini: 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6, 9.7 e 9.8;
- dall'onorevole Maira: 9.1 (I parte).

Richiesta di verifica del numero legale

POGLIESE. Chiedo la verifica del numero legale.

(Alla richiesta si associano gli onorevoli Beninati, Bufardeci, Campagna, Incardona, Marinese e Vinciullo)

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Aricò, Bonomo, Cappadona, Colianni, D'Agostino, De Benedictis, Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Di Mauro, Faraone, Federico, Galvagno, Gennuso, Gentile, Giuffrida, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Marinello, Marrocco, Musotto, Nicotra, Panarello, Panepinto, Pantuso, Parlavecchio, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Speciale, Sulsenti.

Sono in congedo: Calanducci, Caronia, Currenti, D'Asero, Dina, Donegani, Ferrara, Marziano, Scoma, Termine e Torregrossa.

Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 48

L'Assemblea è in numero legale.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 605-242-362-577/A

PRESIDENTE. Gli emendamenti 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6, 9.7 e 9.8, a firma dell'onorevole De Luca, decadono.

L'emendamento 9.1 (I parte) è precluso.

Pongo in votazione l'articolo 9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

(Proteste degli onorevoli Incardona e Cappadona).

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10.
Consulta delle attività produttive

1. La Consulta delle attività produttive è nominata con decreto dell'Assessore regionale per le attività produttive. E' composta da nove membri scelti tra persone di comprovata esperienza amministrativa, imprenditoriale, professionale, tecnica o economica nel settore delle attività produttive:

a) due membri della Consulta sono indicati dall'associazione degli industriali maggiormente rappresentativa nel territorio regionale;

b) quattro membri sono indicati dalle associazioni maggiormente rappresentative nel territorio regionale, rispettivamente, in numero di uno per ognuna delle seguenti categorie: commercianti, artigiani, cooperative e agricoltori;

c) un membro è indicato dalle associazioni sindacali maggiormente rappresentative nel territorio regionale;

d) un membro è scelto nell'ambito di una terna di nominativi predisposta dall'ANCI Sicilia e dall'Unione regionale delle province siciliane;

e) un membro, che rappresenta la Regione, è scelto tra i dirigenti dell'amministrazione regionale ovvero tra i funzionari direttivi che abbiano comprovata esperienza almeno quinquennale quale amministratore di enti pubblici regionali ovvero di società partecipate dalla Regione stessa.

2. I membri della Consulta, ai quali per l'attività svolta compete esclusivamente il rimborso delle spese di missione ove dovute, possono essere rinominati per una sola volta».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli De Luca e Leontini: 10.6, 10.7, 10.8, 10.5, 10.9, 10.10, 10.11, 10.12, 10.13;
- dall'onorevole Maira: 10.4;
- dagli onorevoli Pogliese, Buzzanca, Falcone e Vinciullo: 10.3;
- dagli onorevoli Bufardeci, Mineo, Scilla, Cimino e Incardona: 10.2, 10.1;
- dal Governo: 10.14.

Gli emendamenti 10.6, 10.7, 10.8, 10.5, 10.9, 10.10, 10.11, 10.12 e 10.13, a firma dell'onorevole De Luca, decadono.

L'emendamento 10.4 è precluso.

Si passa all'emendamento 10.14 del Governo. Ne do lettura:

«Al primo comma dell'art. 10 dopo le parole “con decreto” sono aggiunte le seguenti parole “del Presidente della Regione, previa delibera di Giunta, su proposta” e le parole da “persone” a “società partecipate dalla Regione stessa” sono così sostituite:

“soggetti che si sono contraddistinti per la particolare e comprovata esperienza nel settore dell’industria e tenuto conto delle esperienze maturate nei settori del commercio, artigianato, cooperazione e agricoltura:

- due membri designati dal Presidente della Regione;
- un membro designato dall’Assessore regionale per le attività produttive;
- due membri individuati tra quelli indicati nella terna di soggetti presentata dalle associazioni degli industriali maggiormente rappresentative nel territorio regionale;
- quattro membri individuati, rispettivamente, in numero di uno per ogni terna di soggetti presentata dalle associazioni delle categorie dei commercianti, degli artigiani, delle cooperative e degli agricoltori».

Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’emendamento 10.3 dell’onorevole Pogliese.

POGLIESE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l’articolo 10, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’articolo 11. Ne do lettura:

«Articolo 11.

Compiti e funzioni della Consulta delle attività produttive

1. La Consulta fornisce il proprio parere su tutte le delibere del Consiglio di amministrazione. A tal fine il Consiglio di amministrazione, almeno venti giorni prima della seduta fissata per l'adozione della delibera, ne sottopone lo schema alla Consulta, che esprime il parere entro dieci giorni dal ricevimento.

2. Il parere della Consulta nelle delibere di cui alla lettera b) dell'articolo 13 è vincolante. In ipotesi di varianti ai piani di cui alla menzionata lettera b) dell'articolo 13 il parere della Consulta è obbligatorio ma non vincolante.»

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli De Luca e Leontini gli emendamenti 11.1, 11.2 e 11.3.

Gli emendamenti 11.1, 11.2 e 11.3 decadono.

Pongo in votazione l’articolo 11. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Articolo 12.
Il Consiglio di amministrazione

1. Il Consiglio di amministrazione è nominato con decreto dell'Assessore regionale per le attività produttive, ed è composto da tre membri.

2. Per le finalità di cui al comma 1, ciascuna associazione degli industriali, dei commercianti, degli artigiani, delle cooperative e degli agricoltori che esprime il proprio componente in seno alla Consulta di cui all'articolo 10, propone una terna di rappresentanti. I tre componenti del consiglio sono scelti nell'ambito delle terne così proposte.»

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli De Luca e Leontini: 12.2, 12.3, 12.4;
- dall'onorevole Maira: 9.1 (II parte);
- dagli onorevoli Bufardeci, Mineo, Scilla, Cimino e Incardona: 12.1.
- dal Governo: 12.5.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, chiedo una sospensione di 5 minuti perché non sempre abbiamo la possibilità di leggere quanto stiamo per votare, soprattutto con tutti gli emendamenti che il Governo sta presentando. Indipendentemente dal merito di questi riteniamo di doverli apprezzare.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 12.5, a firma del Governo. Ne do lettura:
«L'articolo 12 è così sostituito:

“*Il Consiglio di Amministrazione*

1. Il Consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Presidente della Regione, previa delibera di Giunta, su proposta dell'Assessore regionale per le attività produttive, ed è composto da cinque membri dotati di particolare competenza nel settore, di cui due scelti tra esponenti del campo dell'industria, del commercio, degli artigiani, delle cooperative e degli agricoltori”».

Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è una proposta da parte dell'onorevole De Benedictis che serve semplicemente ad apprezzare ulteriormente gli emendamenti che il Governo sta presentando,

ma mi pare che non abbia presentato in corso di seduta, e comunque l'accolgo perché capisco che si tratta di fare un lavoro ancora più attento. Quindi, sospendiamo l'Aula per cinque minuti.

Invito gli assistenti parlamentari a distribuire, qualora non l'abbiano già fatto, gli emendamenti a tutti gli articoli del testo del disegno di legge.

(La seduta, sospesa alle ore 18.31, è ripresa alle ore 18.38)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, mi dispiace che la Presidenza non abbia voluto ascoltare la richiesta che avevamo fatto di sospensione della trattazione prima del voto sull'emendamento 12.5 del Governo, che cambia sostanzialmente la natura del disegno di legge.

Siamo entrati in Aula per votare un disegno di legge che aveva una sua caratterizzazione anche nel Consiglio di amministrazione dell'IRSAP, e ora vediamo che l'emendamento 12.5, comparso in Aula senza che vi sia stata una preventiva discussione, ha sostanzialmente modificato questo aspetto. Al di là del merito, e sottolineo al di là del merito, io credo che non sia questa la maniera conducente per affrontare un disegno di legge su cui per parte nostra ci siamo spesi, ci stiamo spendendo e con lealtà abbiamo cercato di fare la nostra parte.

Per quanto mi riguarda, per oggi pomeriggio ci possiamo fermare qui, si vedrà poi come proseguire.

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signori assessori, onorevoli colleghi, avevo chiesto in qualche circostanza di intervenire perché, purtroppo, nel corso dei lavori il testo degli emendamenti in molti casi è giunto dopo la sua votazione e, come ha detto bene in questo caso l'onorevole De Benedictis, oggi stiamo rischiando con questa frenesia di recuperare tempo, di correre, come se fosse veramente una corsa per vedere in quanti secondi si approva un disegno di legge che, per settimane, è stato fermo per approfondimenti e poi materialmente non si approfondisce. E non solo sull'emendamento 12.5 ci sarebbe stato da riflettere, ma pure sull'intero assetto della composizione dei numeri.

Signor Presidente, non c'è giornale oggi che non tratti dei costi della politica, non c'è chi oggi non veda la riduzione dei numeri dei vari componenti come una necessità, come una cosa da eliminare, da ridurre. Erano cento: uno! Erano duemila: due! Come se tutto questo, poi, fosse positivo.

Io credo che, ad esempio, l'aver determinato solo in nove unità assegnando addirittura la rappresentanza di tutti gli enti locali, comuni e province, ad un unico soggetto sia un errore, perché se la politica tante volte fa dei guasti, arreca dei problemi e ha dei costi, dall'altra parte la cancellazione della politica sia un male, sia un rischio. Non facciamoci prendere dalla frenesia che, per eccesso, commetta un errore perché va verso l'effetto opposto e verso l'eccesso opposto.

Vedete, quando oggi si determina - tanto per fare un esempio - con l'emendamento 12.5, che si è appena votato, che *“il Consiglio è composto da cinque unità, di cui due scelti tra esponenti del campo dell'industria, del commercio, degli artigiani, delle cooperative e degli agricoltori”* - due, ma possono essere cinque -, il fatto che non ci sia discernimento all'interno dei cinque, per una

rappresentanza delle autonomie locali del territorio, credo che sia una sciagura, un errore. E così all'articolo 14, quando poi si parlerà del presidente, mentre nel testo precedente si discuteva che almeno il presidente non fosse emanazione degli industriali ma del territorio, oggi viene eliminato.

Ora, ribadisco, do ragione all'onorevole De Benedictis quando dice “*non facciamo una corsa*” come se effettivamente dovessimo vincere non so quale premio e battere quale *record*.

Evitiamo di fare leggi che, dopo essere state ferme per settimane e per mesi, poi non danno quel riscontro all'Aula, e soprattutto ai cittadini e alle imprese, come ci proponiamo di fare.

Ho fatto un esempio sulla composizione: stiamo scendendo da un numero di centinaia a nove, e io dicevo ‘diciannove’ per dare almeno ad ogni provincia, comprendendo anche quelle di Gela ed eventualmente di Caltagirone, ovviamente nella designazione - in questo caso del sindaco del luogo - di un rappresentante. Il fatto di ridurre il numero da cento a diciannove lo considero già un successo straordinario, assessore Venturi; arrivare a nove mi sembra battere un *record* inutile e dannoso per quello che il territorio deve dare come compartecipazione alle scelte strategiche della programmazione industriale nella nostra Terra. Anche in questo caso, per la determinazione di un Consiglio di amministrazione, mi sta bene ‘cinque’, ma che questi cinque siano soggetti provenienti da pluralità di esperienze, da soggetti diversi che non siano esclusivamente quelli provenienti dal mondo dell'industria, così come viene indicato adesso. Potrebbero essere soltanto questi, e conseguentemente il presidente non potrà che essere un loro rappresentante.

Quindi, molto sommessamente, io dico di evitare questo anche perché, nel corso dei lavori, Presidente Oddo, purtroppo in molti casi ho inseguito l'emendamento, il cui testo non era stato distribuito e di cui non avevo conoscenza prima del voto, e mi veniva dato dopo che il voto era già avvenuto. Se si ha la cortesia di fermarsi, visto che vi sono altri 26 articoli da esaminare, lo considero un fatto utile per tentare di migliorare questo disegno di legge.

POGLIESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo telegraficamente per sottoscrivere in pieno le valutazioni esternate dal collega Bufardeci e prima ancora dal collega De Benedictis.

Credo che sia opportuno un rinvio, un'articolata riflessione all'interno di un percorso che credo possa essere assolutamente condiviso e possa vedere quest'Aula affrontare le tematiche, che ancora rimangono da analizzare, nella prossima seduta utile.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che sia il caso di rinviare questa seduta a martedì prossimo. Non molto tempo fa, esattamente la settimana scorsa, si è verificata la stessa cosa con l'assessore Tranchida. In quella occasione abbiamo detto a chiare lettere che non era possibile procedere in quel modo, è un'abitudine che bisogna togliersi, che dobbiamo modificare: non è possibile concordare un testo per l'Aula per poi stravolgerlo all'ultimo istante con emendamenti presentati senza che siano condivisi dalla maggioranza.

Chiedo, quindi, alla Presidenza e al Governo di rinviare questa discussione a martedì prossimo e di approfondire tutti gli emendamenti che sono stati presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola al Governo, preciso che l'emendamento 12.5 è stato presentato nei termini, non è stato presentato in corso d'opera.

RINALDI. Signor Presidente, c'è un *malloppo* di emendamenti che non è stato condiviso dalla maggioranza, per questo è necessario il rinvio.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, io l'ho ascoltata, ora abbia la pazienza di ascoltare me.

Siccome i deputati hanno sottolineato un aspetto importante, e cioè che gli emendamenti sono stati presentati dal Governo in corso d'opera, mentre la partita è aperta e si fa il passaggio in Aula, non si tratta di questo caso: l'emendamento 12.5 è stato depositato dieci, dodici giorni fa entro i termini.

A prescindere da questo, ci possono essere emendamenti che il Governo presenta in corso d'opera e sui quali ha ragione chi solleva che bisogna stare attenti. Mi pare opportuno segnalarlo. Però proprio l'emendamento 12.5 è stato presentato entro i termini, almeno dieci o dodici giorni fa.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, concordo con le richieste che vengono dall'Assemblea, dall'onorevole Pogliese e dall'onorevole De Benedictis, e quindi accetto il rinvio a martedì, così avremo più tempo per riflettere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, la Presidenza concorda nel rinviare i lavori a martedì. Invito i colleghi ad approfondire ulteriormente gli emendamenti depositati.

Pertanto, la seduta è rinviata a martedì, 26 luglio 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33». (740/A)
(*Seguito*)

Relatore: on. Caputo

- 2) - «Costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive». (nn. 605-242-362-577/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Caputo

La seduta è tolta alle ore 18.49

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
